

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'ipotesi di accordo per il nuovo contratto siglata ieri dopo 6 giorni di drammatiche trattative

## LA LOTTA DEI CHIMICI HA PIEGATO la chiusa intransigenza padronale

I principali risultati acquisiti: riduzione dell'orario di lavoro; abolizione degli straordinari; eliminazione degli appalti; classificazione unica operai-impiegati; riduzione del numero delle qualifiche; quattro settimane di ferie garantite; 16 mila lire di aumento salariale per tutti; riconoscimento dei consigli di fabbrica come agente contrattuale e allargamento dei loro poteri — Il documento sottoposto ora all'approvazione delle assemblee

### Traguardi nuovi

LA GRANDE stampa borghese e confindustriale ha creduto fosse il caso di costruire — a beneficio degli sprovvisti — una specie di favoletta edificante attorno alle trattative per il contratto dei chimici e all'ipotesi di accordo raggiunta ieri mattina. I bravi industriali da una parte del tavolo pronti a ogni « ragionevole » sacrificio pur di far contenti i loro amici operai; i bravi sindacalisti dall'altra parte del tavolo, un po' rudi, si sa, magari ogni tanto un po' maleducati, ma insomma gente pratica, con cui si può discutere; e, in mezzo, il bravissimo ministro del Lavoro del governo di centro-destra, alla cui consumata abilità di ex-sindacalista si deve se alla fine, dopo qualche notata di tensione, si è arrivati a un equo compromesso.

Il quadro è esibito in pura malafede, si capisce, allo scopo di confondere le idee e seminare un sottile veleno tra i lavoratori, e allo scopo di presentarsi alla parte padronale in veste democratica o addirittura progressista. Ognuno si consola come può. La realtà, però, è radicalmente diversa. La realtà è che, per arrivare agli importanti risultati conseguiti, i trecentomila lavoratori della chimica sono stati costretti a cinque mesi di lotta durissima, e a uno scontro tra i più pesanti e impegnati del dopoguerra, e sono stati costretti a effettuare 150 ore di sciopero a testa. E ciò è stato necessario a causa dell'attesa intransigente con cui il padronato ha a lungo risposto alla piattaforma rivendicativa avanzata dai sindacati, e a causa dell'ostile indifferenza altrettanto a lungo ostentata dal governo di centro-destra, nel quadro d'un generale clima polveroso tendente — invano — a isolare e dividere le classi lavoratrici.

Altro che tempismo interventore mediatore del signor Coppo! Certo, alla fine, grazie alla lunga battaglia e ai massicci scioperi condotti dai chimici, con la solidarietà attiva delle altre categorie, Confindustria e padroni sono stati ridotti a più miti consigli, sono stati piegati alla trattativa e conquistati di notevole rilievo sono state strappate. Ma solo un deliberato tentativo d'inganno (al quale, come è pur troppo consueto, hanno fatto eco alcuni imbecilli sedicenti « di sinistra ») può cercare di far dimenticare, oggi, il coraggio, il coscienza sacrificio e la prova di autodisciplina che i chimici hanno messo in mostra durante cinque mesi di aspra lotta.

La riduzione dell'orario di lavoro, la rigida esclusione degli straordinari, l'abolizione degli appalti per le opere di manutenzione ordinaria, la classificazione unica operai-impiegati, la riduzione del numero delle categorie, le quattro settimane di ferie garantite, il riconoscimento dei consigli di fabbrica come agenti contrattuali sono — accanto ai consistenti vantaggi salariali — elementi di grande rilievo alcuni dei quali rappresentano traguardi nuovi per il movimento operaio italiano. I limiti dell'accordo, riguardanti soprattutto la gradualità e i tempi di applicazione di taluni istituti, sono stati chiaramente individuati e riconosciuti dai sindacati. Ci troviamo però in presenza di un complesso di acquisizioni che, da un lato, condizionano ulteriormente la discrezionalità padronale nei diversi aspetti della vita di fabbrica e, dall'altro lato, aprono ai lavoratori e alle loro organizzazioni nuove possibilità di contrattazione e d'iniziativa nel campo degli organici, delle assunzioni, dell'occupazione. Quest'ultimo aspetto è fondamentale, poiché lega l'ipotesi di accordo al contratto alla lotta generale per il lavoro e per lo sviluppo economico, in definitiva alle grandi questioni sociali del Paese, a cominciare dalla questione meridionale.

NESSUNO di questi punti così delicati e importanti sarebbe stato, non diciamo raggiunti, ma neppure ipotizzabile, se la dura lotta dei chimici non fosse stata impostata e condotta — come lo è stata — in maniera unitaria. Ciò è vero per l'unità all'interno della categoria ed è vero per il vasto movimento di solidarietà e di sostegno determinatosi attorno ad essa da parte di altre categorie e da parte di intere città e province. L'estrema complessità e la lunga durata di questa battaglia sindacale hanno determinato (e davvero sarebbe stato strano che così non fosse) qualche momento di difficoltà. Ma il dato decisivo è costituito dalla consapevolezza dimostrata dall'intero movimento della necessità di una condotta comune dell'azione per spezzare il tentativo di contrattacco degli industriali e ricacciare indietro il movimento stesso e a vanificare, coi piani di « ristrutturazione » e con la riduzione dei livelli d'occupazione, le conquiste economiche e normative di questi anni. Tale progetto governativo-patronale non è passato così chimici. Non passerà — se il bene prezioso dell'unità sarà mantenuto e consolidato — coi metalmeccanici, con gli edili, con le altre categorie impegnate in uno scontro che interessa il futuro economico e civile di tutto il Paese.

Luca Pavolini

### Le principali conquiste sancite nel documento

Questi, in sintesi, i singoli punti dell'ipotesi di soluzione per il nuovo contratto dei 300 mila lavoratori chimici raggiunta fra sindacalisti e padronato e che dovrà ora essere sottoposta all'approvazione delle assemblee di fabbrica.

**ORARIO DI LAVORO** a) 40 ORE — Rigida applicazione per le prestazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. b) TURNI — Utilizzazione della festività infrasettimanali per i lavoratori turnisti, addetti al ciclo continuo, con conseguente riduzione al di sotto delle 40 ore dell'orario medio settimanale le cui modalità saranno contrattate in azienda. c) STRAORDINARIO — Possibilità di ricorso allo straordinario nei casi di estrema e inderogabile necessità tecnica. Per gli altri casi, contrattazione da parte del consiglio di fabbrica e recupero con corrispondenti riposi e pagamenti della percentuale per il lavoro straordinario prestato. d) ADEGUAMENTO DEGLI ORGANICI — Adeguamento dell'orario di lavoro di PER I LAVORATORI DISCONTINUI (autisti, uscieri, ecc.) pagamento al 100% delle ore di attività prestata dalla 40esima alla 50esima ora.

**AMBIENTE** Intervento diretto del consiglio di fabbrica. Istituzione dei registri per l'analisi dei dati ambientali e biostatistici, e dei libretti sanitario e di rischio.

**APPALTI** Abolizione entro 5 mesi delle attività appaltate per le prestazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. I capitolati rimangono validi fino alla loro scadenza; con intervento di controllo su questo particolare aspetto del consiglio di fabbrica.

**CLASSIFICAZIONI** Scala unica per operai e impiegati su 8 categorie con immediata abolizione della V categoria e della IV operaie a partire dal gennaio del 1974. Dichiarazione unica per ognuna delle otto categorie.

**FERIE** Minimo di 4 settimane garantite a tutti i lavoratori (meno due sabati). Per gli operai con anzianità superiore ai 10 anni: 4 settimane più due giorni. Per gli impiegati sempre 4 settimane minime e livelli superiori per gli scaglionati con anzianità superiore.

**MALATTIA E INFORTUNI** Per i primi otto mesi della decorrenza del contratto di lavoro, il 100% di decorrenza del contratto superiore a cinque giorni. Dopo gli otto mesi, 100% fin dal primo giorno. Per il mantenimento del posto di lavoro e durata delle misure di assistenza, parificazione con gli impiegati.

**SCATTI DI ANZIANITA'** Passaggio dei primi tre scatti dall'attuale 4% al 5% con anzianità al primo gennaio del 1973-74. Istituzione di un quinto scatto con erogazione del 2% dal primo gennaio 1974 e del rimanente 3% dal primo gennaio '75.

**INDENNITA' DI ANZIANITA'** Allineamento al trattamento più elevato esistente fra i vari contratti del settore, con conseguente aumento di 344 ore per i lavoratori con anzianità superiore ai 18 anni.

**AUMENTO SALARIALE** 16 mila lire uguali per tutti e corrispondenza di un'unità tantum di lire 40 mila per i settori i cui contratti sono scaduti in maggio.

**MENSILIZZAZIONE** Corrispondenza del salario con il sistema usato per gli impiegati. Di visore 1/175 e 1/25 per tutti i lavoratori. Impegno a non rinnovare i premi di produzione prima del 31-12-73.

**CONSIGLIO DI FABBRICA** Riconoscimento del consiglio di fabbrica come agente contrattuale a livello aziendale. Il monte-ore di disposizione sarà determinato dall'assegnazione di due ore annue per ogni dipendente in forza all'unità produttiva.

**LAVORATORI-STUDENTI** Permessi non retribuiti per studio e retribuiti per gli esami, per tutti i lavoratori-studenti medi e universitari.

**DURATA E DECORRENZA** Il nuovo contratto assume validità dal 1. ottobre del 1972 e avrà validità fino all'ottobre del 1975.

**UNIFICAZIONE** Unico contratto per i settori: chimico-farmaceutico, fibre, dielettrici, cere e lubrificanti, nastri dattilografici, cellophane, secondo modalità da concordare. Per una eventuale inclusione nello stesso contratto delle aziende degli olii, della detergenza, dell'elettrocarbonte, sono in corso iniziative.

Dopo cinque mesi di dura lotta e sei giorni di drammatiche trattative i lavoratori chimici hanno piegato l'intransigenza padronale. Alle 7,30 di ieri mattina è stata raggiunta una ipotesi di soluzione per il nuovo contratto di lavoro. La bozza d'accordo sarà da oggi sottoposta all'approvazione delle assemblee dei lavoratori. I punti di maggior rilievo conquistati dalla categoria — che ha dato vita nel corso dello scontro contrattuale a grandi scioperi, a manifestazioni, a significative iniziative con l'effettuazione di oltre 150 ore di sciopero a testa — riguardano innanzitutto l'organizzazione del lavoro.

In questo senso si muovono infatti i risultati raggiunti sull'orario: rigida applicazione delle 40 ore, limitazione dello straordinario, riduzione dell'orario per i turnisti; o quello dell'abolizione degli appalti per la manutenzione ordinaria, o ancora quello della classificazione unica fra operai e impiegati. « Queste conquiste — dice il comunicato della Federazione unitaria dei chimici — in materia di controllo e di modifica della organizzazione del lavoro, fino a ieri prerogativa esclusiva del padronato in fabbrica, qualificano la ipotesi contrattuale come un deciso e netto risultato politico ».

Importanti obiettivi sono stati realizzati anche in materia di parità normativa fra operai e impiegati: per le ferie, il trattamento in caso di malattia e infortunio. La realizzazione di un unico contratto per diversi settori, collaterali a quello chimico-farmaceutico, fra cui quello delle fibre e un altro punto nodale della ipotesi di soluzione.

C'è infine da ricordare la acquisizione del consiglio di fabbrica quale agente contrattuale all'interno dell'azienda e per le materie proprie dell'azienda.

La positiva soluzione della aspra vertenza dei chimici è stata sottolineata dalla segreteria della CGIL, e da quella della Federazione unitaria dei metalmeccanici. Nella nota della CGIL si precisa che è il successo acquisito non deve far dimenticare che è tuttora aperta e operante la manovra dei grandi gruppi monopolistici della chimica tendente a recuperare in una spregiudicata operazione di ristrutturazione anche i costi economici e politici del contratto ».

A PAGINA 4

I commenti della Federazione unitaria dei chimici, della CGIL, della Federazione unitaria dei metalmeccanici e degli imprenditori. La ricostruzione delle tappe fondamentali dei 5 mesi di dura lotta della categoria: per la conquista del nuovo contratto



COPENAGHEN — Nella seconda giornata della terza sessione della Commissione internazionale d'inchiesta sui crimini americani in Indocina, la signora Thi Mai ha raccontato piangendo la fine del suo bimbo di un mese sotto le bombe americane. Nella telefoto: la signora Thi Mai (a destra) e un'interprete, che mostra la cuffietta del bimbo ucciso (SERVIZIO A PAG. 3)

## Al Senato dalla maggioranza e dai missini Votata la legge che lascia Venezia agli speculatori

Il no dei comunisti argomentato da Terracini - Il provvedimento calpesta l'autonomia del comune, della provincia e della Regione - Contrari anche PSI e sinistra ind.

### DOMANI LA CITTA' MANIFESTA CONTRO LE SCELTE DEL GOVERNO

#### Nuovi elementi collegano il dirottamento alla trama nera

Si continua a cercare l'espansione del MSI. Cicuttini, consigliere del Senato, ha chiesto di indagare per chiarire il retroscena del tragico dirottamento di Roschi. Risparmiare le indagini non solo sulla rapina nel Friuli ma anche su una serie di attentati avvenuti negli ultimi due anni e sui contatti del gruppo Vinciguerra con la cella oversea di Freda e Ventura.

A PAG. 5

La maggioranza di centro-destra e i fascisti hanno varato ieri pomeriggio al Senato la grave legge governativa per Venezia e il suo comprensorio lagunare, respingendo sistematicamente tutte le proposte migliorative delle sinistre e costringendo i repubblicani a ritirare anche quei loro emendamenti che si muovevano all'interno della legge governativa. Hanno votato contro comunisti, socialisti e sinistra indipendente.

Il no del PCI è stato motivato dal compagno Terracini. Richiamandosi ai valori di Venezia, « parte generosa e ammirata della nostra nazione per la quale tutti gli italiani, e non solo gli studiosi e amanti dell'arte, auspicano un'opera di vera salvazione », il compagno Terracini ha sottolineato in particolare la gravità di quel « premere in interesse » proclamato dal governo e dalla maggioranza di centro-destra al fine di realizzare un « progetto di privatizzazione degli organi centrali dello stato contro i poteri di autonomia degli enti locali ».

Attraverso questa formulazione di intenti, il governo intende condizionare il futuro di Venezia, in contrasto con la Costituzione secondo la quale « la Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni », il che non implica certamente « una gerarchia di poteri e competenze ». I comunisti hanno chiesto la soppressione di questa stessa formula perché Venezia, la sua provincia e la sua regione fossero artefatti del futuro della città e del comprensorio lagunare. D'altronde, è ancora la Costituzione a prescrivere che « l'urbanistica è di competenza della Regione ». Anche se non si tratta soltanto di questo, è certo che l'urbanistica è questione fondamentale per la città e la sua tenuta. Pensare di assicurare una maggiore protezione nell'esecuzione degli interventi, affidando ogni prerogativa ai poteri centrali, è una pura pretesa. La esperienza di tanti anni in tanti campi, specie in quello dei lavori pubblici, insegna e ammonisce. Del resto — ha continuato l'oratore — nello stesso testo della legge governativa si prospetta il ricorso ad aziende par-pubbliche per attuare tutta parte delle opere necessarie. Sta di fatto — ha sottolineato vivacemente Terracini — che ciò che ha mosso go-

verno e maggioranza è stato prevalentemente « l'intento di riservare l'impresa grandiosa e assai ricca di margini di profitto all'iniziativa privata, la quale ha ben maggiori tratti di penetrazione e influenza nell'amministrazione statale che non in quella locale, specie quando, per il carattere della materia, l'attenzione ».

Renzo Foa

(Segue in ultima pagina)

OGGI

#### d'accordo

CREDIAMO anche noi che l'assenza del sen. Saragat dalla riunione della direzione socialdemocratica dell'altro ieri non sia stata casuale. Sono sicuramente nel vero coloro che hanno attribuito alla mancata partecipazione di Saragat un significato programmatico politico, ma la nostra idea è che l'ex presidente della Repubblica, Stejneger, operando, faccia eseguire qualche fatto di un inferno: « Vede quel pezzetto di che cresce? Lo recida lei e lo butta nella scodellina ». Ma il ministro Tanassi, adesso, è orgoglioso di essere stato interpellato e a lentamente distaccandosi da Saragat, naturalmente, non ricorda più nulla del colloquio con Andreotti, ma non gliene importa. Egli va a orecchio, capace soltanto di fare sì e no, e di figurare e di non contare. Sembrava un pezzo di tempo, nel governo Andreotti-Malagodi sono costoro che sparano e lui non ha altro compito che ascoltarli. Pare quel generale che assisteva alle grandi manovre. A un certo punto, lontanissimo, si fece un colpo di cannone, e il generale tese l'orecchio e sentenziò: « Bel colpo, bella batteria ». Tale è Tanassi, attorniato dai socialdemocratici. Fortebraccio

#### Dal nostro inviato

HANOI 11. Il bombardamento più duro contro la capitale del Nord Vietnam della storia di questa lunga e terribile guerra è stato effettuato questa mattina da almeno due dozzine di aerei americani che hanno colpito in diversi punti le strade più centrali della città. Moltissimi, forse centinaia, sono i morti e i feriti, fra questi ultimi il delegato generale francese nella RVN, Pierre Susini, che si dibattè fra la vita e la morte in ospedale. La sede diplomatica francese, al pari di altre dozzine di costruzioni, è stata distrutta. Il ministro Tanassi, ambasciatore d'Albania, che si trovava in visita presso il collega francese, è rimasto ferito, in modo non grave.

L'allarme suonò alle 11,29, l'ululato delle sirene si era appena spento che si è udito il rombo degli aerei, molti A-7, velivoli lenti e precisi, e qualche Phantom. Il vero e proprio inferno è durato pochi minuti. Dalle finestre dell'albergo ho visto un bombardiere in picchiata, tra le case di via Tran Quang Khai, a quattrocento metri di distanza. Ma il fragore delle bombe, mescolato al tiro con-

Renzo Foa

(Segue in ultima pagina)

LE COSE stanno dunque in maniera esattamente opposta alle parabole della stampa borghese-industriale. E' stata proprio questa stampa, fomentata dagli orientamenti del governo Andreotti e delle classi dominanti, a montare un'eccezionale campagna allarmistica al primo profilarsi dell'autunno sindacale, e a strillare che le richieste degli operai, degli impiegati, dei tecnici mettevano in pericolo l'economia nazionale e le sorti della patria. Questa indecente campagna è servita di supporto al chiuso ostruzionismo del padronato chimico, e ha contribuito a rendere necessarie ben 150 ore di sciopero, con i danni che ne sono derivati per i bilanci familiari dei lavoratori impegnati e, inevitabil-

In crisi la Giunta regionale in Sicilia  
Le dimissioni dell'assessore repubblicano e la sconfitta dei fantaniani nel comitato regionale  
A PAG. 11

Ferma presa di posizione delle assemblee di Carbonia, Guspini, Porto Torres

## TRE CONSIGLI COMUNALI SARDI VOTANO CONTRO LA BASE USA ALLA MADDALENA

Interrogazione comunista al ministero della Sanità sui pericoli delle radiazioni ionizzanti

### Grave linea reazionaria preannunciata da Scalfaro

Il discorso tenuto ieri alla Camera, a conclusione del dibattito sullo stato giuridico del personale, il ministro Scalfaro ha enunciato una grave linea antidemocratica per la scuola

A PAGINA 2

### Da domani nelle scuole due giornate di sciopero

Partecipano insegnanti, personale non docente e studenti. Allo sciopero, indetto dall'CGIL e dall'UIL, hanno aderito anche molte organizzazioni provinciali della CISL

Articolo di Giuseppe Chiarante sulla «maxi» rcolore  
A PAGINA 6

Nuove iniziative e nuove proteste, a ogni livello, si sviluppano contro la base per i sommergibili nucleari USA in allestimento alla Maddalena. Ieri tre consigli comunali sardi, direttamente coinvolti nella politica delle servitù militari, hanno preso posizione con fermezza contro la grave minaccia rappresentata dalla nuova base USA. A Carbonia è stato votato un ordine del giorno che illustra tutti gli effetti negativi della militarizzazione di fatto di una vastissima zona — quella di Capo Teulada — che blocca qualunque sviluppo economico. A Porto Torres si è protestato per la lottizzazione militare della Sardegna del Nord, per i pericoli di radioattività della base della Maddalena, per le minacce di una militarizzazione dell'Asinara oggi colonia penale ma destinata — si spera ancora — a sviluppi turistici. A Guspini analogo ordine del giorno contro l'antica servitù militare che fa di Capo Frasca un fortitissimo.

Orunque i documenti hanno raccolto il voto quasi unanime delle forze democratiche: PCI, PSI, Partito Sardo d'Azione e DC. A Porto Torres hanno votato contro i consiglieri di destra della DC; ovunque non hanno accettato gli ordini del giorno destre e fascisti.